Volo di sette metri in cantiere, gravissimo un operaio

Via Agnello, fratture alla testa e lesioni spinali per un manovale 61enne: non aveva l'imbragatura

Un volo di quasi sette metri. Giù dal primo piano fino alla soletta del -2, in quello che era il *caveau* della Banca Intesa. Una caduta quasi letale per un operaio di 61 anni che lavora per un'azienda che si occupa della ristrutturazione generale dello stabile per conto di un'impresa bergamasca.

È ricoverato in gravi condizioni al reparto di neurologia del Policlinico: ha fratture alla testa, varie contusioni, il bacino rotto e lesioni alla spina dorsale. Secondo i medici non è in pericolo di vita, ma per esserne certi bisognerà aspettare le prossime quarantotto ore. Nel frattempo le indagini di polizia e Ats della Città metropolitana (ex Asl) dovranno accertare eventuali responsabilità. I lavori sono stati sospesi e l'area è sotto sequestro.

I fatti

- L'operaio è caduto dal primo piano al secondo seminterrato in un ex caveau di Banca Intesa
- Ha riportato fratture alla testa, la rottura del bacino e lesioni alla spina dorsale

Tutto è avvenuto ieri mattina intorno alle 11.20 in un palazzo di via Agnello 2, all'angolo con corso Vittorio Emanuele. Lo stabile, che ospita all'ultimo piano il consolato argentino, è interessato da importanti lavori di ristrutturazione generale nelle aree più basse. Fino a qualche mese fa lì c'erano una filiale della Banca Intesa e un bar ristorante. Il manovale, Gianluca M. di Pognano (Bergamo), stava lavorando insieme ad altri due colleghi al primo piano del palazzo. In quel punto i lavori di ristrutturazione hanno di fatto sventrato la struttura dello stabile, lasciando solo le parti portanti e le solette. Ma c'è anche una grande apertura che, come in un cavedio, comunica direttamente con il secondo piano interrato. Un operaio era alla guida di un piccolo escavatore, mentre i due colleghi, tra cui la vittima, si trovavano in piedi intorno a un blocco di cemento che stavano imbracando per spostarlo da un piano all'altro. Sembra che durante questa operazione il braccio della ruspa si sia mosso inavvertitamente e che la «benna» abbia urtato il 61enne facendolo cadere di sotto. Il collega ha preso solo un lieve colpo alla testa. Il corpo, durante il volo, ha urtato un piano intermedio.

La vittima è stata subito soccorsa dai colleghi, mentre altri operai che si trovavano in un'altra area del palazzo sono usciti in strada e hanno subito chiesto aiuto a una pattuglia di militari che presidiano i new jersey al varco di via Agnello. Il 61enne è stato poi trasportato al Policlinico in codice rosso. Polizia e Ats hanno ascoltato i colleghi e i responsabili delle varie società, nei prossimi giorni la dinamica di quanto accaduto sarà chiarita nei dettagli. Anche se di certo nel punto di caduta non c'erano protezioni. Sembra che i parapetti provvisori fossero stati tolti poco prima per consentire lo spostamento di alcune travi. L'operaio, in ogni caso, non aveva imbragature che certamente avrebbero evitato un volo così rovinoso.

C. Giu.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Preso il rapinatore dalle mani grandi Era nascosto a casa di tre studentesse

Blitz sui Navigli. Cocaina in cambio del rifugio

I tre colpi Le mani grandi segnalate dalle vittime delle rapine e riprese dalle telecamere di sorveglianza. L'uomo, autore di almeno tre colpi, è stato riconosciuto dagli agenti di polizia. Aveva una scacciacani modificata con proiettili

Tonino Faraci era nascosto in un appartamento in Ripa di Porta Ticinese, sui Navigli. Lo ospitavano tre studentesse, in cambio di forniture quotidiane di coca e hashish. In quella casa, dove si era nascosto perché aveva capito che i poliziotti ormai gli stavano addosso, Faraci aveva anche i vestiti usati per le rapine: un cappellino grigio, uno scaldacollo, un cappotto scuro e un giubbotto di pelle marrone. Alla cintola, quando gli agenti del commissariato Ticinese sono entrati in casa per eseguire un provvedimento di fermo del pm Luca Poniz, aveva ancora la pistola. Una scacciacani modificata con nel caricatore un vero proiettile. Ha cercato di ribellarsi, di non farsi arrestare, ma il suo tentativo si è subito spento. Ormai il suo piano di fuga era crollato. Ai poliziotti ha raccontato che da lì a qualche giorno, infatti, sarebbe partito per la Francia con destinazione Spagna.

Pregiudicato Antonino Faraci, 44 anni, nato a Bologna, viveva alla Barona

Antonino Faraci, 44 anni, nato a Bologna, ma da sempre a Milano tra Famagosta e la Barona, non era uscito da molto dal carcere dopo essere stato arrestato nel 2015 per un furto in un negozio d'abbigliamento. Aveva rubato merce per più di 10mila euro. Tecnicamente la sua residenza era rimasta nel carcere di Pavia, dove aveva scontato la sua pena. Anche se a Milano aveva poi vissuto in maniera itinerante, tra via Ovada e viale Famagosta, prima di «rifugiarsi» dalle studentesse sulla Ripa di Porta Ticinese.

È accusato di tre rapine, tutte commesse in serie dal 3 all'8 marzo. Ad incastrarlo sono stati molti fattori, primo fra tutti quello di essere una vecchia conoscenza degli agenti della squadra investigativa del commissariato Ticinese, diretto dal vice questore aggiunto Giorgia Iafrate.

I poliziotti lo stavano cercando già nei giorni scorsi per notificargli un provvedimento di aggravamento della sorveglianza speciale alla quale era sottoposto. Faraci aveva infatti indicato un indirizzo di domicilio nella zona di Greco, dall'altra parte della città, al quale però non era mai stato trovato dagli agenti durante i controlli di routine.

Nel frattempo era però tornato a commettere rapine. Altro fattore decisivo per individuarlo sono state le mani, particolarmente grandi, un dettaglio ricordato dai negozianti vittime dei colpi e anche ben visibile dai filmati di sorveglianza di due dei tre assalti. Il primo è avvenuto in un bar tabacchi di via Don Rodrigo, dove Faraci ha portato via 1.500 euro in contanti e gratta e vinci per un valore di vendita di 2 mila euro. Due giorni dopo ha colpito lo store di detersivi e cosmetici Tigotà in viale Famagosta (il bottino è stato di circa 600 euro) e l'8 marzo si è presentato al bar tabacchi di via Rimini, dove ha preso oltre mille euro in contanti. La tecnica era sempre uguale: entrava a volto coperto e poggiava sul bancone la pistola senza il tappo rosso. Proprio la dimensione delle mani in relazione alla grandezza di una pistola di quel genere ha colpito gli investigatori che si sono poi ricordati di Faraci. Il resto lo hanno fatto le analisi scientifiche e dei filmati.

Cesare Giuzzi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

BROCANTAGE®

© photo by Nicole Taormino

MARZO 2018
orario: 10.00 - 19.00
VEN. 16
SAB. 17
DOM. 18

SECONDO FESTIVAL DEL MEDITERRANEO CIBO CULTURA E TRADIZIONI
FESTIVAL DEL MEDITERRANEO
16 - 17 - 18 MARZO 2018
SAPORI, MUSICHE E COLORI DEL MEZZOGIORNO D'ITALIA

BYBLOS 2.0
17 - 18 marzo 2018
Mostra mercato del libro antico e del novecento, della stampa d'epoca e della cartofilia

17 marzo 18 2018
NOVEGRO PHOTO DAY
Mostra-Mercato dell'arte e cultura fotografica - apparecchi fotografici e cinematografici

PARCO ESPOSIZIONI NOVEGRO
parco esposizioni novegro milano/linate aeroporto ✈
www.parcoesposizioninovegro.it

La richiesta Sea

Treni Malpensa via da Cadorna: «Entro il 2019»

Pietro Modiano, presidente di Sea — società che gestisce gli aeroporti milanesi — ha proposto la chiusura della rotta Milano-Cadorna del Malpensa Express entro il 2019, per concentrare i treni sull'hub della stazione Centrale, dove le partenze andrebbero aumentate poiché, a differenza di Cadorna, la stazione è connessa non soltanto con la rete metropolitana ma anche con l'alta velocità. «Bisogna far partire i treni per Malpensa ogni 15 minuti. Il problema vero non sono le partenze da Malpensa ma il collegamento dalla città all'aeroporto, con i treni che, essendo suddivisi tra Cadorna e stazione Centrale, partono ogni mezz'ora» dice Modiano, fissando come obiettivo già il 2019.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

http://digitaledition.corriere.it - Per info: corriere.de@rcsdigital.it
Codice cliente: null
Copyright 2013 © RCS Mediagroup Spa - TUTTI I DIRITTI RISERVATI